Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali
ISBN 987-88-548-5146-7
DOI 10.4399/978885485146724
pag. 311–320

Le biblioteche delle farmacie granducali di Firenze

The libraries of Great–Ducal Pharmacies of Florence

Giovanni Piccardi

1. Summary

The study of the library of grand–ducal pharmacies throughout the ages 16°–19° allows us to identify the chemical interests of pharmacists in this period. If we follow, chronologically, purchases and inventoriesshould be noted that, until the first half of the XVII century interest is dominated by books on alchemy. During thecentury XVIII the library consisted of only two works: *Dioscorides* of Mattioli and *Ricettario Fiorentino*. The latter was the only authorized source of recipes for the preparation of medicines, for a law published by Cosimo I Medici in 1552. Only after 1793 the library will purchase books that explain the new chemistry.

2. Riassunto

Lo studio della composizione delle biblioteche delle farmacie granducali durante i secoli 16–19 ci permette di individuare gli interessi chimici dei farmacisti in questo periodo. Seguendo cronologicamente gli acquisti e gli inventari si osserva che, fino alla prima metà del secolo XVII prevalgono i libri di alchimia.

Durante il sec. XVIII la biblioteca era composta di due sole opere: il *Dioscoride* del Mattioli ed il *Ricettario Fiorentino*. Quest'ultimo era l'unica fonte autorizzata di ricette per la preparazione dei medicamenti, per una legge del 1552. Solo con il 1793 vengono acquistati libri inerenti la nuova chimica.

3. Le biblioteche delle farmacie

Lo sviluppo delle conoscenze chimiche dei farmacisti dei secoli 16° e 19° può essere seguito studiando la composizione delle loro biblioteche. Infatti, individuando quali erano i trattati e i ricettari più usati nei diversi periodi storici, si può anche seguire la diffusione della nuova chimica nel campo farmaceutico. Esiste già una letteratura che si interessa delle singole farmacie [26], [13], [6] ma è stato anche possibile stabilire una graduatoria fra le opere più richieste, nella miriade di antidotari, ricettari e formulari presenti sul mercato librario, per intere comunità come nel caso delle città di Parma e Piacenza [11].

Si prende qui in esame il caso delle farmacie granducali di Firenze. Come è noto l'industria farmaceutica di stato del Granducato di Toscana si articolava in due officine che operarono in periodi differenti e successivi. La più antica, che prese il nome di "Fonderia" [18], nacque in Palazzo Vecchio come laboratorio del duca Cosimo de' Medici alla metà del '500, proseguì agli Uffizi e terminò con la morte dell'ultimo granduca Mediceo nel 1737. La seconda officina, detta "Spezieria di Boboli" [19], [20] nacque nella prima metà del 1600 nell'omonimo giardino e chiuse quando la Toscana venne a far parte dell'Impero Francese nel 1808.

Al fine di valutare le variazioni degli interessi scientifici nell'ambito di queste due officine vengono considerate le acquisizioni e gli inventari di entrambe le farmacie. In particolare vengono presi in esame solo i libri a stampa con argomento vicino alla chimica per i quali si utilizza come nome dell'autore lo stesso come compare nei documenti consultati, anche se oggi sappiamo che esistono attribuzioni differenti.

Seguendo un ordine cronologico (vedi tabella) vengono valutate le varie acquisizioni e le novità degli inventari.

Così per la Fonderia, nelle filze del fondo Guardaroba Mediceo dell'Archivio di Stato di Firenze [1] si trova un inventario di quella officina, preparato nel maggio 1591 in occasione del cambio del maestro fonditore. Questo inventario inizia con la voce «un libro grande coperto di cartapecora del Mattiolo» ovvero una edizione in folio dei commenti del medico senese Pietro Andrea Mattioli sui sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. La registrazione dei volumi è sempre così sintetica per cui diventa impossibile individuare di quale edizione si tratti.

Nello stesso inventario è indicata una seconda opera che sarà sempre presente fra i volumi di entrambe le farmacie. Si tratta del Ricettario Fiorentino, che è una raccolta di ricette di medicamenti complessi, anche con 50 componenti, ed istruzioni sulla loro preparazione secondo ricette tutte ricavate da autori del periodo greco–romano (I sec. a.C – II sec. d.C) o arabo–islamico (IX–XI sec. d.C).

La prima edizione del Ricettario Fiorentino [17] fu stampata per opera dei consoli dell'Arte nel periodo della Repubblica Fiorentina .Il Ricettario fu scritto in volgare e non in latino, che era la lingua della letteratura medica e farmaceutica per facilitarne la comprensione ed il colofon riporta l'insegna dell'arte dei medici e speziali ed il sigillo dello stampatore. Di questo ricettario ne esistono pochi esemplari originali ma una moderna copia tipografica lo rende di facile consultazione.

Cosimo de' Medici, divenuto duca di Firenze nel 1537, volle che il Ricettario diventasse il testo ufficiale delle preparazioni ad uso dei medici e degli speziali e per questo ne fece pubblicare una seconda edizione, nel 1550, questa volta con lo stemma di famiglia sotto il titolo per dichiararne l'ufficialità [12].

Due anni dopo il Duca pubblicò una legge, direi sintetica ed efficace, è la legge del 20 agosto 1552 che ne obbliga la presenza in tutte le Spezierie [8]. In questa legge, dopo aver spiegato di cosa si trattava, prosegue «& stampato, & fatto intendere per tutto il suo Stato ad ognuno, che attendessi, & volessi attendere alle cose, & compositioni medicinali, ne dovessi havere uno appresso di se & secondo l'ordine di quello procedere, & fare in tutto, & per tutto». Condizionando la preparazione dei medicamenti all'uso del Ricettario Fiorentino si rendeva così necessaria una periodica revisione ed aggiornamento con le mutate esigenze e conoscenze, cosa che è avvenuta se si considerano le 8 edizioni nell'arco di 240 anni. Nella edizione del 1567 [23] venne aggiunta una terza parte costituita da una appendice normativa ed in quella del 1670 [24] vennero introdotti alcuni medicamenti con componenti di provenienza americana.

L'ultima edizione è stata quella pubblicata per ordine del granduca Pietro Leopoldo di Lorena nel 1789. Questo ricettario [25] risente delle nuove conoscenze e dei nuovi modi di presentazione ed anche tende a sfatare miti ed errate convinzioni. Ciò nonostante diversi medicamenti del passato, riconosciuti inefficaci, vennero conservati per rispetto della tradizione e perché ancora richiesti.

È evidente che il Mattioli ed il Ricettario risultano praticamente complementari in quanto il primo considera singolarmente piante, animali e minerali illustrandone, oltre all'aspetto fisico che ne favoriva il riconoscimento, anche la sua attività farmacologica. Mentre sul Ricettario sono trascritte le composizioni delle singole preparazioni degli antichi autori.

Nel 1611 (vedi tabella) [1, 366, c. 269] viene acquistata l'opera *Alchimia* di Libavius, [15] un interessante volume che tratta della preparazione di nuovi Sali. Il tetracloruro di stagno era chiamato "liquido fumante di Libavio" nei vecchi libri di chimica

Proseguendo nell'esame dei libri della Fonderia si trova che nel 1617 lo stampatore Timan consegnò [1, 335, c.678] un certo numero di libri fra i quali spicca il volume De Alchimia di Geber opera in cui sono raccolte diverse opere di Geber stesso (meglio pseudo Geber) e di altri che vengono elencati singolarmente.

Un volume con gli stessi titoli era conservato nella biblioteca di uno storico napoletano dell'800 [9] come risulta dal suo catalogo dal quale si apprende che si tratta di un bel volume in 4° di 398 pagine rilegato in pelle con figure in legno intercalate nel testo, che fu pubblicato a Norimberga nel 1541.

Oltre a questo libro la stessa nota contiene opere di altri autori fra i quali un volume di botanica di Teofrasto ed i *Secreti* di Raimondo Lullo.

Cinque anni dopo venne effettuato un ulteriore acquisto di libri [1, 413, c.605], da un diverso stampatore, arricchendo la biblioteca con opere importanti come la *Pirotecnia* del Biringucci, i *Secreti del Falloppio* e la *Magia naturale* di Giovanni Battista della Porta.

Questo è l'ultimo riferimento sinora trovato sulla consistenza libraria della Fonderia, officina destinata ad essere chiusa, e che sarà sostituita dalla Spezieria di Boboli.

Di questa spezieria, sempre nelle filze della Guardaroba Medicea [1, 975, fasc. 37, cc. 4–5] si trova il suo primo inventario di libri e si scopre che le opere a disposizione della farmacia sono solo tre. Si tratta dei soliti Mattioli e *Ricettario Fiorentino* ai quali si uniscono i due volumi delle *Osservazioni* del Calistani [7].

Probabilmente questa opera del Calistani è stata scelta perché nella sua prima parte sono ben descritte alcune operazioni chimiche che venivano utilizzate nelle preparazioni dei medicinali.

Osservando la tabella si può notare che dopo il 1692 la prima variazione dell'inventario avviene circa 100 anni più tardi con la registrazione dei «Cinque tomi in ottavo legati alla francese *Icones Plantarum Medicinalium*» [2]. Questo significa che durante tutto questo lungo periodo negli inventari, che sono 16, vengono sempre registrate solamente le tre opere suddette applicando alla lettera la legge del 1552. È da notare che l'opera di botanica è registrata nella prosecuzione dell'inventario del 1788 [2, 4557, p. 82] alla data del 24 aprile 1790 cioè dopo poco più di un mese dalla partenza da Firenze di Pietro Leopoldo [27].

Con l'arrivo del nuovo granduca Ferdinando III vengono controllati diversi inventari fra i quali anche quello della "Spezieria di Boboli" [2, 4580, p. 13–15].

A questa verifica, fatta nel luglio 1793, risultano presenti oltre al Mattioli, al *Ricettario* ed alle *Icones* anche la *Chimica pratica* del Macquer [16], gli *Opuscoli chimici* del Bergman [4] ed un trattato di chimica di Lavoisier, in quattro volumi, [14]. Nel 1802 muore lo speziale Agostino Rensi e quindi viene rifatto l'inventario per il passaggio delle consegne a Gaspero Puliti, suo successore [2, 4582 p. 31]. Da questa nuova indagine risulta che tanto le Icones che il Lavoisier risultano in più rispetto ai registri della guardaroba. Viene supposto quindi che i quattro volumi del Lavoisier siano stati del defunto speziale e dopo la loro valutazione ad opera di un libraio, il corrispondente valore viene accreditato alla Guardaroba a titolo rimborso materiale mancante [2, 3425, l'originale è riposto in filza affari diversi della Guardaroba Generale sotto il n° 4818]. Questo episodio ci indica che l'interesse per la nuova chimica fosse molto grande e tale da spingere all'acquisto personale dei libri per l'aggiornamento Anche il predecessore di Rensi, il sig. Hoefer, aveva comprato in proprio alcune opere di chimica come ci risulta dalla lettura del suo testamento fatto nel 1782 [3] .

Nel 1806 ci fu un nuovo acquisto di libri [2, 3705, n° 331] su richiesta del direttore della farmacia Gaspero Puliti, come risulta dalla lettera dell'Amministratore Generale della Corte. Ora si deve ricordare che, dopo i danni e ruberie dei militari francesi che avevano pernottato nei locali della Spezieria, questa era stata chiusa e lasciata a visite saltuarie del personale di pulizia ed alla sorveglianza di due gatti, per i quali si pagava un vitto mensile di lire 2. Sorge quindi il sospetto che la richiesta del Direttore possa considerarsi come un contributo alla sua

personale preparazione scientifica. Contributo che comunque ebbe i suoi benefici effetti poiché con la chiusura definitiva della spezieria di Boboli nel 1808 il Puliti aprì allora una propria Farmacia accanto all'edificio della vecchia spezieria granducale, farmacia che ebbe un periodo di grande attività.

Nel 1809, dopo aver smontato i locali della spezieria al momento di consegnare i libri al Guardaroba di Palazzo Pitti [2, 4583, c. 1] comparvero ancora due opere una di Antonio Scopoli ed una di G.A. Chaptal.

Come già illustrato la fonderia Medicea aveva acquistato un certo numero di libri parte dei quali dedicati all'alchimia. Fu quello infatti il periodo di massimo interesse per questa materia che, grazie alla recente scoperta della stampa, produsse un gran numero di opere. Tralasciando il ciarpame allegorico–mistico degli alchimisti è tuttavia possibile, dalla lettura dei vari autori, ricavare notizie interessanti come descrizioni di reazioni o di preparazione di nuovi sali, notizie che verranno a far parte della disciplina Chimica Inorganica. La conoscenza di questa materia fu estremamente utile quando le indagini analitiche potevano essere fatte solamente con reazioni per via umida o via secca.

Le notizie sparse nei libri di alchimia con le successive scoperte vennero a far parte della letteratura chimica attuale. A questo proposito ricordiamo l'esperienza dello speziale Hoefer [21], che, osservando il colore verde della fiamma della soluzione alcolica del residuo dell'acqua del lagone Cerchiaio, capì che in quell'acqua era presente acido borico. Questa colorazione era stata scoperta da Pott. [22] alcuni anni prima.

Naturalmente tutto questo sarà valido se l'alchimista, come scrive Burckhardt [5], avrà superato la soglia etica, cioè la tentazione di aspirare all'arte alchimistica, soltanto per amore dell'oro. Nel periodo della spezieria, decaduto l'interesse per l'alchimia, l'attenzione si sposta sulle scoperte della nuova chimica.

Si deve ricordare inoltre che la Spezieria aveva la funzione di industria farmaceutica di stato e doveva operare secondo gli aggiornamenti delle diverse edizioni del Ricettario Fiorentino. La nuova chimica era una curiosità dei singoli perché la Spezieria non aveva funzioni di ricerca che invece erano compito dei laboratori del vicino Museo di Fisca e Storia Naturale fondato da Pietro Leopoldo nel 1775 e diretto da Felice Fontana e Giovanni Fabbroni.

Tabella: libri inventariati nelle farmacie granducali

Anno	Autore	Titolo
1591	Fonderia Medicea: Inventario	
	Mattioli, P. A.	I discorsi ne i sei libri di Pedacio Dioscoride
		Ricettario Fiorentino
1611	Libavius, A.	Alchymia
1617	Libri consegnati da Lodovico Timan stampatore	
	Geber	De investigatione perfectionis metallorum
	Geber	Summae de perfectionis metallorum, sive perfecti mag.
	Geber	De inventione veritatis seu perfectionis metallorum
	Geber	De fornacibus construendis
	Bacone, R.	Speculum alchemiae
	Riccardo ingl.	Correctorium alchemiae Richardi Anglici
		Rosarius minor de Alchemia, incertii autoris
	Calid	Liber secretorum alchimiae
	ErmeteTrismeg	Tabula smaragdina de alchemia
	Hortulani	Tab.smeraldinam Hermetis commentarius
	Teofrasto	De causis plantarum
	Wittersteyn, C.	De quinta chymicorum essentia disceptatio filos.
	Bairo, P.	Secreti medicinali di M. Pietro Bairo da Turino
	Lullo, R.	De secretis naturae, sive quinta essentia
1622	Libri consegnati da Gasparo Mola	
	Borgarucci P.	La fabbrica de gli Spetiali

Anno	Autore	Titolo
	Biringucci, V.	Li dieci libri della Pirotechnia
	Ruland M.	Lexicon alchemiae sive dictionarium alchemisticum
	Porta, G. B.	Della magia naturale
	Falloppio, G.	Secreti diversi e miracolosi
	Pisanelli, B.	Trattato della natura de' cibi et del bere
1692	Spezieria di Boboli: Inventario	
	Mattioli, P. A.	I discorsi ne i sei libri di Pedacio Dioscoride
	Ricettario Fiorentino	
	Calestani G.	Delle osservazioni di Girolamo Calestani
1790		Icones plantarum medicinalium
1793	Bergman, T.O.	Opuscoli chimici e fisici
	Lavoisier, A.L.	Trattato elementare di chimica
	Macquer, P. G.	Elementi di chimica pratica
1802	Ricettario Senese	
1806	Berthollet, C.L.	Saggio di statica chimica
	Fourcroy, A.F.	Lez.elementari d'Istoria. Naturale e di Chimica
	Macquer, P.G.	Dizionario di chimica
	Porati, A.	Istituzioni di Chimica farmaceutica
	Rivet, N.	Dictionnaire raisonne de pharmacie-chimique
	Sangiorgio, P.	Farmacia descritta secondo i principi di Lavoisier
1809	Chaptal, G.A.	Elementi di chimica
	Scopoli, G.A.	Elementi di Chimica e Farmacia

Bibliografia

[1] ASF Guard. Medicea (GM); 46 (inserto)

[2] ASF Imp. Real Corte (IRC), 4557, p. 82.

[3] ASF Notarile moderno, protocollo 30081, cc.56 e 57.

[4] Bergman T.O., *Opuscoli chimici e fisici* [...] tradotti in italiano, con aggiunta di note, Firenze, Giuseppe Tofani, 1787–1788.

[5] Burckhardt T., *L'alchimia*, Torino, Boringhieri, 1961, p. 30.

[6] Burgio Chiara, *I libri*, pp. 235 – 265, in *L'antica spezieria di San Giovanni Evangelista in Parma*, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Pubblicazione: Parma, Fondazione Monte di Parma ; Reggio Emilia, Saetti Maestri, 2001.

[7] Calistani G., *Delle Osservazione di Girolamo Calistani Parmigiano*, Venezia,Senese.

[8] Cantini L., *Legislazione toscana raccolta ed illustrata da L.C.*, Firenze, Albizziana, 1800, vol.2, p.293.

[9] ——, *Catalogo di libri rari della biblioteca del Sig. Camillo Minieri Riccio*. Stab. tip. di Vincenzo Priggiobba: Napoli 1864.

[10] Cingolani E. e Colapinto L., *Dagli antidotari alle moderne farmacopee*, Roma, Di Renzo, 2000.

[11] Corvi A., *Le biblioteche delle spezierie nel '700 a Parma e Piacenza*, AISF, A 11, p. 33–40.

[12] ——, *El ricettario dell'Arte, et vniuersita de medici, et spetiali della città di Firenze*. Riueduto dal Collegio de medici per ordine dello illustrissimo et eccellentissimo signore duca di Firenze, Firenze, Lorenzo Torrentino, 1550.

[13] Giorgi A., *La dotazione libraria della Spezieria*, pp. 237 – 242, in: La Verna : spezieria e speziali / a cura di A. Menghini, Sansepolcro, Aboca museum, 2003.

[14] Lavoisier A.L., *Trattato elementare di chimica presentato in ordine nuovo dietro le scoperte con figure del signor Lavoisier* [...] recato dal francese nell'italiana favella e corredato di annotazioni da Vincenzo Dandolo veneto, Venezia, A. Zatta, 1792.

[15] Libavius A., *Alchymia Andreae Libauii, recognita, emendata, et aucta, tum dogmatibus & experimentis nonnullis*, Francofurti, 1506 (i.e. 1606)

[16] Macquer P.J., *Elementi di chimica pratica*, tradotti dal francese, Napoli, Ippolito, 1776.

[17] ——, *Nvovo Receptario composto dal famosissimo (sic) Chollegio degli eximii doctori dell'arte ed medicina della inclita cipta di Firenze*.

[18] Piccardi G., *La Fonderia medicea di Firenze*. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXIX, parte II, tomo II, vol. 123, p. 197, 2005.

[19] Piccardi G., *La Spezieria di Boboli al tempo dei Medici*, Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXXI, parte II, tomo II, vol. 125, p. 297, 2007.

[20] *La Spezieria di Boboli, il periodo Lorenese*. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXXIII, parte II, tomo II, vol. 127, p. 197, 2009.

[21] *Uberto Francesco Hoefer alla corte di Pietro Leopoldo di Lorena*. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, serie V, vol. XXV, parte II, tomo II, vol. 119, p. 105, 2001.

[22] Pott J.H., *Dissertation chymiques de M. Pott*, Trad. Francese di M. Demachy, Parigi, 1759.

[23] ——, *Ricettario fiorentino [dell'Arte et vuniuersità de' medici et speziali della città di Firenze]*, Firenze, eredi Giunti, 1567.

[24] ——, *Ricettario fiorentino di nuovo illustrato [dell'Arte et vuniuersità de' medici e delli speziali della città di Firenze]*, Firenze, Vangelisti, 1670.

[25] ——, *Ricettario fiorentino nuovamente compilato*, Firenze, Cambiagi, 1789.

[26] Vecchi, T., *Sull'antica farmacia del monastero benedettino di San Pietro di Modena*, Atti e memorie della Accademia italiana di storia della farmacia (AISF), A 20, n. 2, (2002), p.155–166.

[27] Wandruszka A., *Pietro Leopoldo*, Vallecchi, Firenze, 1968, p. 582.

Giovanni Piccardi
giovannipiccardi@inwind.it